

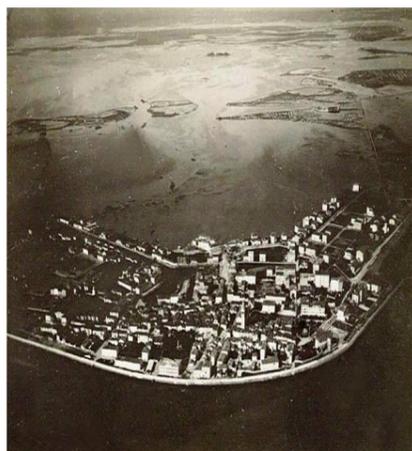
Argomento proposto da Calculon per raccontare un capitolo di storia che la scuola non insegna

Guerra Granda: Grado durante la prima guerra mondiale

Le immagini sono tratte dal profilo facebook del gruppo "Gravo e le guere mondiali"

1914

Molte delle persone che vivono a Grado o che vi arrivano come turisti non hanno la minima idea che quest'isola è stata uno dei luoghi in cui si è combattuta la Prima Guerra Mondiale. Grado per la sua posizione geografica era considerata punto chiave per il sistema di difesa che doveva proteggere dal mare l'ala destra del fronte italiano di terra tenuto dalla Terza Armata e controllare tutto il golfo di Trieste ancora austriaco. Il 28 giugno 1914, quando venne assassinato a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando erede al trono AustroUngarico, Grado era territorio austriaco, era detta "la spiaggia di Vienna"; anche se la popolazione in buona parte era di lingua ed origine italiana e di sentimenti irredentisti. Contava circa 5000 abitanti, divisi tra i fedeli all'austria, tolleranti, agnostici ed irredentisti (alcuni dei quali verranno deportati). Il 28 luglio 1914 l'Austria dichiarò guerra alla Serbia, a Grado vennero richiamati e mandati al fronte come marinai ed aviatori, tutti gli uomini tra i 19 e i 42 anni (alcuni a Vienna, altri in Russia, in Jugoslavia, in Serbia, in Boemia, in Galizia, sul Piave, sul Monte Grappa, a Caporetto...). Altri 50 uomini vennero arruolati per la Milizia Territoriale dell'isola, dislocati nella Pensione Fortino, facente funzione di sede e posto di guardia, mentre da Portobuso a Sdobba vennero creati vari posti di segnalazione, uno anche sul campanile. Da isola pacifica che viveva di pesca e balneazione divenne luogo con clima di oppressione e viveri contati.



Come si presentava Grado nel 1914

1915

Il 25 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'Austria. La Regia Marina Italiana dal Cacciatorpediniere Zefiro ed altre tre navi comandate dal Capitano Nazario Sauro bombardò Portobuso, posto doganale di frontiera Austria-Italia, distruggendo strutture, case e barche; i militari austriaci presi di sorpresa soccomberono ritirandosi e lasciando libero il comune (a Nazario Sauro sarà intitolata la Diga). Per alcuni giorni però non si vide nessun militare italiano, poi il 29 maggio 1915, avvertiti da alcuni gradesi che si erano incamminati verso la terra ferma, Grado venne presidiata da una compagnia di Bersaglieri Ciclisti comandati dal capitano Orsini e dal tenente Marcelli che si instaurarono sull'isola per tre settimane. La maggior parte degli isolani, felici di essere stati liberati dall'oppressione austriaca, fecero sventolare il Tricolore sul campanile (oggi questa bandiera è conservata in una teca in Municipio; a memoria dei bersaglieri verrà dedicata una riva del porto).

Poi arrivarono a difendere l'isola 300 soldati della Regia Brigata Marina (a cui è dedicata una via), Marinai comandati dal tenente di vascello Luigi Rizzo (a cui è intitolata l'Associazione Marinai d'Italia di Grado ed una via) e dal capitano di corvetta Filippo Camperio (a cui è dedicata una riva del porto). Con il tempo si instaurarono circa 3000 militari (tra italiani, inglesi, francesi e scozzesi) muniti di due monitori, due pontoni armati, due cannoniere, tre vedette, una squadriglia di torpediniere (a cui è dedicato un molo del porto), due squadriglie di idrovolanti (stazionare a isola Gorgo, nella fabbrica del ghiaccio, nel retrospiaggia e vicino al porto), una squadriglia di Mas (motoscafi anti sommergibile) e varie batterie di cannoni da 76-152-190mm (a Portobuso, isola Morgo, S.Pietro d'Orio, Ravaierina, a Belvedere, Punta Spin, Golametto, Rotta, Punta Sdobba e nella Spiaggia Principale). Il comando fu posto all'Albergo Fonzari e punti di avvistamento e segnalazione sul tetto del Fonzari e della Villa Grado. Per evitare facili punti di riferimento a favore del nemico venne abbattuto il campanile dell'isola di S.Pietro d'Orio.



Alcuni cittadini gradesi durante la guerra

Il 5 giugno 1915 ci fu un bombardamento aereo e navale e la gente avisata dal suono delle campane si riparò dentro la Diga ed in specie di trincee private. Poi arrivarono a dare una mano i Fanti del 203° battaglione. Varie volte l'isola venne bombardata dagli austriaci, vi perirono militari, paesani e bambini. Il 16 giugno il Re d'Italia Vittorio Emanuele III visitò Grado e Barbana, il 18 agosto il generale Luigi Cadorna fece un sopralluogo alla difesa dell'isola, il 25 agosto giunse il tenente del Novara Cavalleria, Gabriele D'Annunzio in qualità di osservatore, infine arrivò anche il Presidente del Consiglio Antonio Salandra. Il 28 agosto una squadriglia di aerei francesi alleati si stanziò sull'isola, mentre numerose furono le incursioni notturne nel porto di Trieste per capire come affondare le navi militari austriache, da parte di Luigi Rizzo ed i suoi Mas. Il 30 settembre 1915 il Capitano di Corvetta Carlo Rossetti sostituì Camperio, poi alcuni pescatori gradesi si arruolarono volontari con le forze militari italiane, tra cui Francesco Facchinetti e Biagio Marin.



Batteria di cannoni posizionata in spiaggia

1916

Nel frattempo vennero costruiti asili, scuole, strade, ponti, un ricreatorio, una biblioteca, scavati canali, bonificate aree paludose, riconosciuta l'Azienda Bagni e la vita prosperò anche grazie alle varie istituzioni preposte; vennero creati due ospedali, uno militare nello Zipser ed uno civile nella pensione Villa Santina, mentre il pronto soccorso nel Municipio (situato dove oggi c'è la Guardia Costiera). Nei primi mesi dell'anno il comando passò al Capitano di Vascello Alfredo Dentice di Frasso (a cui è dedicato un canale, quello conosciuto anche come Canale della Schiusa). Il 18 marzo 1916 venne bombardata Punta Sdobba dove vi era situata una postazione di cannoni. Il 23 giugno l'aviere Ernesto Gramaticopulo, stanziato a Grado, venne abbattuto su Capodistria (gli sarà dedicata una via vicino alla Diga).



Idrovolante alla base di isola Gorgo

1917

Il 15 maggio 1917 cadde l'aereo del miglior pilota stanziato a Grado, Vittorio Manzoni (a cui verrà dedicata la via principale); nello stesso anno cadde mitragliato anche il barone Goffredo de Banfield detto "Banfi". Dal 28 luglio per cinque notti l'isola subì vari attacchi e bombardamenti austriaci che portarono alla morte di alcuni civili e militari. Il 18 ottobre 1917 numerose esplosioni da bombardamenti di batterie triestine si succedettero vicino all'Hotel Lido, tra via Marina e Caprin, alla Posta (in via Al Mare) ed in altre zone della città provocando tre vittime gradesi; molti per paura si rifugiarono nei casoni della laguna. Il 28 ottobre 1917 Luigi Rizzo si sposò con una ragazza di Grado, Giuseppina Marinaz nella basilica di s.Eufemia, durante le nozze ci fu un bombardamento aereo (vari furono i matrimoni tra le ragazze locali e i marinai, fu così che nacquero nuovi ceppi familiari come i Salvemini, Carletti, Reverdito, Bellucci, Menichino...). La notte del 28 ottobre 1917 a seguito della Disfatta di Caporetto gli italiani dovettero ritirarsi e abbandonare Grado, si spostarono verso Venezia e Caorle, facendo però prima saltare i depositi di munizioni e alcune batterie di cannoni; con loro partirono anche un migliaio di paesani tramite le imbarcazioni messe a disposizione direttamente dai militari, altri invece si spostarono su camion verso il Friuli, la Toscana, l'Umbria e il Lazio; vi rimasero solo i fedeli allo stato asburgico e pochi altri cittadini che non volevano lasciare la terra natia. Il 31 ottobre 1917 gli austriaci entrarono a Grado e vi stazionarono con la loro fanteria di marina allestendo vari posti di difesa con cannoni e navi in mare. Il 2 novembre 1917 aerei italiani li bombardarono senza successo, e Grado

ritornò austriaca. Venne a visitarla anche l'Imperatore d'Asburgo Carlo e la moglie Zita, i paesani li accolsero a braccia aperte. Nel mentre, da Venezia i marinai italiani formarono due Battaglioni: il Grado ed il Monfalcone, poi il 9 dicembre 1917 arrivò l'ordine a Luigi Rizzo di mettere in opera il piano studiato a Grado per andare con i Mas a Trieste ad affondare la corazzata austriaca "Wien", l'ordine fu portato a compimento con successo grazie a due siluri lanciati simultaneamente; questo affondamento rappresentò una delle maggiori operazioni italiane della prima guerra mondiale. Durante la guerra affonderà anche un'altra corazzata austriaca, la "Santo Stefano" il 10 giugno 1918 a Premuda in Croazia. L'Italia intera lo chiamerà "l'affondatore" e lo premierà con medaglie e promozioni.



Affondamento della corazzata "S. Stefano"

1918

Il 31 ottobre 1918, dopo i vari eventi negativi successi nei campi di battaglia, gli austriaci abbandonarono definitivamente Grado. Il 3 novembre tornarono gli italiani sull'isola redenta. Il 4 novembre 1918 terminò la prima guerra mondiale. Grado divenne a tutti gli effetti Città del Regno d'Italia, il nuovo governo aiutò a ristabilire la pesca, la balneazione e le strutture cittadine, bonificò fossati, migliorò la scuola, la sanità e la sicurezza. Finita la guerra alcuni gradesi prigionieri in Russia si arruolarono volontari in Estremo Oriente. Durante gli anni di occupazione asburgica, bisogna anche ricordare, che alcuni gradesi tentarono la fuga verso l'Italia come fece Zaccaria Gregori (a cui è stata dedicata una via). Si ricorda poi il marinaio Antonio Lugnan (a cui è dedicata una via), imbarcato su una nave austriaca, alla cerimonia del giuramento di fedeltà gridò consapevolmente il rischio: "forza Italia", morì di tubercolosi durante la guerra in Boemia, e l'aviere Egidio Grego morto in duello aereo (anche a lui sarà dedicata una via). Il 3 giugno 1932 un apposito Regio Decreto fece nominare Luigi Rizzo per onorarne le azioni militari: Conte di Grado e di Premuda. L'8 agosto 1933 anche Grado volle omaggiarlo conferendogli la cittadinanza onoraria, il pescatore Francesco Facchinetti (parente di un membro del Triunviro), in qualità di ex collega marinaio dei Mas consegnò medaglia e chiavi della città.



Il MAS di Luigi Rizzo

